



Il Guardasigilli Paola Severino difende il contenuto del decreto contro le polemiche: «Vorrei in primo luogo precisare», ha scritto in un intervento, «che non è né un indulto mascherato, né una resa dello Stato alla delinquenza»

| **Intervista** | Il parere di un esperto sulla legge approvata con molti contrasti in via definitiva dalla Camera dei deputati

“Svuotacarceri”, sì, ma con giudizio

Cristina Conti

È stato approvato dalla Camera in via definitiva il dl cosiddetto “svuotacarceri”, con 385 voti a favore, 105 contrari e 26 astenuti. Tante le novità contenute nel provvedimento. Innanzitutto si prevede che per l’arrestato in flagranza di reato sia disposta in via prioritaria la custodia presso l’abitazione. In via subordinata è prevista la custodia presso le camere di sicurezza e solo successivamente il carcere. Il decreto, inoltre, dimezza da 96 a 48 ore il termine entro il quale deve avvenire l’udienza di convalida dell’arresto ed estende da 12 a 18 mesi la soglia di pena detentiva, anche residua, per accedere alla detenzione domiciliare prevista dalla legge del 2010.

Aumentano poi le risorse finanziarie: si prevede un’integrazione pari a circa 57,27 milioni di euro per l’adeguamento, potenziamento e messa a norma di infrastrutture carcerarie. Un ulteriore passo avanti sulle condizioni dei detenuti riguarda il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari: dovranno essere chiusi entro il primo febbraio 2013. È prevista poi anche l’estensione della disciplina sull’ingiusta detenzione per i procedimenti definiti prima

dell’entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale (24 ottobre 1989), con sentenza passata in giudicato dal primo luglio 1988.

Intanto la situazione delle carceri italiane peggiora di giorno in giorno. Sono 66.973 i detenuti e la “capienza regolamentare” è di 45.688, secondo i dati del Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) aggiornati al 31 gennaio 2012. Sono, inoltre, 1.264 le persone internate negli ospedali psichiatrici giudiziari italiani, di cui 1.178 uomini e 86 donne.

Ma sul nuovo provvedimento non mancano le polemiche. A favore, infatti, hanno votato Pdl, Pd, Terzo polo e la gran parte dei deputati dei gruppi minori, mentre il voto contrario è arrivato da parte di Lega e Idv. Il ministro della Giustizia, Paola Severino, difende il contenuto del decreto contro le polemiche: «Vorrei in primo luogo precisare», ha scritto in un intervento pubblicato sul sito del ministero, «che il decreto non è né un indulto mascherato, né una resa dello Stato alla delinquenza». Non è d’accordo il leader dell’Idv, Antonio Di Pietro, che nella sua dichiarazione di voto in aula alla Camera sul decreto Severino ha detto: «È un provvedimento criminogeno: noi non lo votiamo e ci di-

spiace che voi, in nome di una solidarietà con i carcerati, diventate correi dei delinquenti. Non avete risolto un bel niente perché al detenuto che favore gli fate se lo spostate dalla cella alle camere di sicurezza, che sono sempre quelle e sono sovraffollate e insufficienti?». Di Pietro ha accusato lo Stato di latitanza, perché non è in grado di aprire nuove strutture carcerarie e di fare un atto ingiusto mettendo fuori dagli istituti di pena chi può commettere altri reati.

Ma come mai in Italia si è creata questa situazione? E, soprattutto, queste misure sono davvero sufficienti ad arginarla? L’abbiamo chiesto al professor Oliviero Mazza, docente di Diritto processuale penale all’Università Bicocca di Milano.

Per quale motivo in Italia si è creata un'emergenza carceri?

Ci si è arrivati per due vie diverse. Innanzitutto con la modifica della Costituzione dopo “Mani pulite”, quando si è deciso che per approvare amnistia e indulto ci vuole la maggioranza qualificata. Questo ha fatto sì che negli ultimi vent’anni venisse approvato solo un provvedimento, e molto contestato, a causa dei veti incrociati tra i diversi schieramenti. C’è poi stata anche una politica del Parlamento tesa a valorizzare

io strumento carcerario: sono state inasprite, per esempio, le pene per i criminali diffusi e per quelli di strada nei diversi pacchetti sicurezza e sono entrate in vigore leggi che hanno aumentato le sanzioni detentive, come nel caso di quella sugli stupefacenti.

Le misure adottate con questo provvedimento sono sufficienti?

C'è la possibilità per la polizia quindi sarebbe opportuno avere mediatori culturali. Sarebbe poi importante intervenire sul fronte dell'assistenza. Magari in questo momento di concorrenza parlamentare si potrebbe raggiungere una maggioranza dei due terzi. Ma non dovrebbe essere generalizzata. Andrebbe mirata sulla criminalità più pericolosa, come chi ha commesso un piccolo furto da strada. I corruttori, gli imprenditori che hanno causato gravi incidenti sul lavoro, come nel caso dell'amianto, andrebbero invece esclusi. E chi ha vissuto una vita difficile che merita una seconda possibilità.

Chiusura dei manicomii criminali. Come vede questa decisione?

È una conseguenza della legge Basaglia del 1978, con cui è stata decisa la chiusura dei manicomii civili. È un provvedimento doveroso per dare dignità a persone che non ne hanno. Ma questi sono persone incapaci di intendere e di volere. Hanno compiuto il più delle volte delitti efferati e sono privi di freni inibitori. Ben vengano le strutture ospedaliere, che sono ambene più rigorosi e disponibili, ma sono necessarie anche adeguate misure di sicurezza nei dipartimenti ospedalieri che li avranno in cura. Ho visto che nel provvedimento approvato questa norma è stata specificata e mi fa piacere perché è una garanzia di sicurezza.

Si tratta di misure emergenziali. Vanno sicuramente nella giusta direzione, ma hanno luci e ombre. La scelta di evitare il carcere per periodi brevi, per esempio, mi sembra molto corretta e in linea con gli ultimi studi di criminologia, secondo cui stare in carcere per poco tempo può essere deleterio, perché si viene a contatto con un gran numero di criminali e si vive in condizioni precarie. Non dimentichiamo che per la situazione grave presente nelle nostre carceri, dove più detenuti vivono in spazi ristretti e in condizioni igieniche critiche, siamo stati condannati più volte da parte della Corte europea di Strasburgo. In questa direzione va anche la scelta di ridurre le pene residue a misure domiciliari.

Quali, invece, le ombre?

Nel provvedimento si legge che l'arrestato non verrà immediatamente portato in carcere, ma

Le critiche leghiste e quelle di Di Pietro Risponde il ministro della Giustizia

Il vero problema continua a essere la sovrappopolazione delle attuali prigioni e quali siano i rimedi realizzabili



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.